

Risposta di Jérôme-François Zieseniss, Presidente del Comitato francese per la salvaguardia di Venezia, al Generale Jean-Louis Georgelin, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, che lo ha insignito dell'onorificenza di Ufficiale della Legion d'Onore in data lunedì 23 giugno 2014, presso l'Hotel de Salm, Palazzo della Legione d'Onore.

Signor Gran Cancelliere,
Altezza Imperiale,
Signor Ambasciatore d'Italia,
Altezze Reali,
Cari Amici,

Molto tempo fa, mia nonna, aprendo dinanzi a un ragazzino attento il cassetto del secrétaire dove conservava le onorificenze della Legione d'Onore ricevute dalla famiglia fin dall'Impero, disse: "Spero che un giorno potrai meritartela anche tu". Detta con quel tono solenne, quella frase non potevo certo dimenticarla; inoltre, a ben riflettere, l'idea che il merito personale, in vista dell'interesse generale, debba o dovrebbe prevalere su qualsiasi altra considerazione nel corso di una vita o di una carriera, mi sembra giusta e stimolante. Ecco perché, signor Gran Cancelliere, sono davvero riconoscente non solo del raro onore che mi riserva conferendomi Lei stesso tale onorificenza e, proprio qui, in questo Tempio della storia nazionale ma, anche di avermi insignito della Croce di Ufficiale della Legione d'Onore, la stessa che, un secolo fa, precisamente nel 1911, decorava il mio bisnonno francese materno, Charles David, industriale e collezionista.

Ma parliamo di Venezia, in quanto è proprio questa città che ci da l'occasione di riunirci. A costo di far sorridere gran parte di voi che esercitate o avete esercitato incarichi di eccezionale importanza, devo ammettere che nessun nome mi sembra più bello di quello di "Comitato Francese per la Salvaguardia di Venezia". Innanzitutto perché riunisce due dei principali protagonisti della civiltà europea a cui sono maggiormente affezionato, la Francia e Venezia ma anche perché lo fa sul tema della salvaguardia. Con "salvaguardia" non si intende un salvataggio d'urgenza; questa c'è stata nel 1966 in occasione della grande alluvione, come tutt'ora se ne deduce ancora nei nomi dei nostri colleghi anglosassoni, "Save Venice" e "Venice in Peril. All'urgenza preferiamo l'idea di continuità trasmessa dal termine "salvaguardia", in quanto è proprio di questo che si tratta: prendersi cura in maniera continua di quel tesoro infinitamente prezioso e fragile di patrimonio dell'umanità rappresentato da Venezia. Si tratta innanzitutto di salvaguardare fisicamente monumenti e opere d'arte, come d'altronde definito nell'obiettivo del nostro Comitato nel 1967 ed enunciato dal fondatore stesso, Gaston Palewski, all'epoca Presidente del Consiglio Costituzionale. Si tratta anche di salvaguardare lo spirito di Venezia in quanto, a mio parere, questa città ha dato sì prova di audacia (ce ne vuole per edificare una città marmorea sull'acqua), ma anche di misura, poiché i mercanti e gli armatori che hanno fatto di Venezia la capitale economica del Mediterraneo per secoli, hanno dimostrato uno straordinario senso della misura, il che spiega probabilmente quella sensazione di armonia unica che noi tutti proviamo a Venezia. Le generazioni attuali e future avranno non solo il piacere di scoprire Venezia, ma dovranno altresì meditare su questo esempio, in quanto saranno sempre di più confrontate con la dismisura.

In tale contesto, quale ruolo riveste il Comitato francese per la salvaguardia di Venezia? Direi un ruolo necessariamente limitato ma significativo.

Limitato in quanto, ovviamente, non siamo noi a detenere le chiavi del futuro di Venezia, bensì i nostri amici italiani, presso i quali abbiamo l'onore di operare: mi riferisco allo Stato italiano, che fa tanto per Venezia con il progetto Mose. Colgo l'occasione per ringraziare Sua Eccellenza Giandomenico Magliano, ambasciatore d'Italia a Parigi, per la stima accordataci mettendo a nostra disposizione un ufficio nel perimetro dell'ambasciata, presso l'Hotel de Galliffet. A Venezia, lavoriamo in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici che rappresenta lo Stato e con la Fondazione Musei Civici di Venezia, rimanendo in contatto con le autorità francesi, in particolare con un grande ambasciatore di Francia a Roma, Alain Le Roy. Così delimitata, la nostra azione, quindi, vuole anche essere significativa.

Significativo è sicuramente il reperire fondi privati internazionali per il restauro di monumenti ed opere d'arte pubbliche a Venezia, sempre assicurandoci che tali fondi vengano usati in modo efficace e trasparente, in un'ottica di volontariato che qualificherei rigoroso, pressoché giansenista.

Significativa è la rinascita di Palazzo Reale, capolavoro delle arti decorative stranamente dimenticato nel cuore di San Marco, che ci consente di restituire alla città parte della sua storia, di origine napoleonica certo, ma successivamente legata agli Asburgo e ai Savoia: "D'altronde, Madame (rivolgendosi alla principessa Maria Pia di Savoia, principessa di Borbone-Parma), Vostro padre è stato l'ultimo Re d'Italia ad abitare in quel palazzo".

Significativo è il restauro di statue emblematiche della Serenissima nella Basilica di San Marco: il recente restauro dell'antica Quadriga dei Cavalli di San Marco ed il restauro, tuttora in corso, del Leone alato dorato su fondo in mosaico blu e stelle d'oro che decora il centro della facciata della Basilica. Significativo è inoltre il nostro sostegno all'Alliance Française di Venezia, la cui presidenza è appena stata assunta da Pierre Rosenberg, presidente onorario del Louvre e che nutre grandi progetti.

Significativa infine, benché necessariamente più discreta, è la nostra azione volta a difendere Venezia da una mercificazione sfrenata: non facciamoci illusioni, i "mercanti del tempio" sono in agguato, bussano sempre più insistentemente alle porte di Venezia, cercando di trasformarla in una caricatura di Disneyland, in un luna park a scopo di lucro e alcuni episodi recenti possono far temere che trovino qualche simpatia locale. Per questo motivo, con personalità italiane e internazionali, al fianco di alti funzionari italiani competenti ed integri, ci impegniamo a contrastare le manifestazioni più estreme di tale avidità come, ad esempio, le ruote panoramiche giganti che periodicamente ci minacciano.

La nostra è un'azione collettiva. Vorrei salutare i nostri amministratori: Jean-Jacques Aillagon, Claude Bernard, Pierre Cardin, Jean-Marc Colinet (il nostro attivissimo tesoriere), Matteo Corvino (l'organizzatore di tutti i nostri eventi), Michèle Givaudan, Chantal Mérieux, Robert Panhard, François Pignol (animatore del gruppo dei Giovani), Bruno Roger, Pierre Rosenberg, Agnès Schweitzer e Bertrand du Vignaud (nostro segretario generale). Ci tengo altresì a nominare il pittore a cui dobbiamo l'emblema del nostro Comitato, Roger de Montebello. Vorrei anche ricordare due persone care che sono venute a mancare: la nostra amministratrice Marie Brandolini e il nostro presidente onorario Elie, duca Decazes.

Questo sforzo collettivo può ottenere risultati solo grazie alla generosità dei nostri mecenati, sia di quelli che ci hanno aiutato una sola volta, che di quelli che ci sostengono ripetutamente: grandi aziende, fondazioni e privati.

Fra le aziende, il Gruppo LVMH, la Rubelli Spa, Van Cleef & Arpels, Chanel, Hermès.

Le fondazioni: la Fondazione Napoleone, la Fondazione Florence Gould, la Fondazione di Venezia ed il World Monuments Fund.

Fra i privati: Chantal Mérieux, Henry e Béatrice Hermand, France Majoie Le Lous, Eric e Caroline Freymond, una mecenate veneziana, il grande industriale russo Leonid Mikhelson e altri ancora, fra cui i membri del gruppo dei giovani del Comitato. Rivolgo a tutti loro i miei ringraziamenti ma, anche l'esortazione di continuare ad avere fiducia in noi e, se potete, di assicurarci il vostro sostegno; aiutateci a trovare altri mecenati perché, senza il vostro aiuto non potremmo fare nulla: sicuramente non potremmo restaurare monumenti e ancor meno ricoprire il ruolo morale a cui accennavo poco fa, in quanto le belle parole non bastano se non sono seguite da fatti concreti.

Per quanto mi riguarda, l'opera svolta a Venezia ha avuto ripercussioni inaspettate anche nel settore dell'opera, di cui sono un semplice appassionato: a Venezia con il Circolo La Fenice e a Parigi con Fedora, di cui Jean-Louis Beffa (Presidente onorario di Saint-Gobain), mi ha chiesto di assumere la presidenza. Per questa rete europea di amici dell'opera e del balletto, cerco di ispirarmi al suo esempio e a quello del suo straordinario team AROP (Association pour le Rayonnement de l'Opéra de Paris – Associazione per lo Sviluppo dell'Opera di Parigi). Abbiamo appena istituito due grandi premi per giovani talenti di eccellenza al fine di favorire la creazione di nuove opere e balletti, grazie al generoso contributo di due importanti mecenati: The Conny Maeva charitable foundation e la maison Van Cleef & Arpels.

Per concludere, permettetemi di rivolgere un pensiero al fondatore della Legione d'Onore, l'Ordine che da due secoli, consentitemi l'espressione, è la "colonna vertebrale" della Francia; al sovrano franco-italiano la cui statua monumentale in marmo su richiesta delle autorità italiane è stata riportata a Venezia dal nostro Comitato una decina di anni fa, non per reinstallarla nella Piazzetta San Marco (come qualcuno ha fatto finta di credere per scherzo), bensì nel Museo Correr; un uomo straordinario che sognava di riconciliare le due France e il cui nome è attualmente portato con altrettanta eleganza, dignità e charme da Sua Altezza Imperiale la Principessa Napoleone.

Vi ringrazio.